

La Mediateca di Santa Teresa e i nuovi siti della Braidense

Guido Mura

Biblioteca nazionale Braidense
Milano
guidomura@tiscali.it

A Milano nasce una biblioteca multimediale

Dal 17 giugno 2003 è aperta a Milano, nella centrale via Moscova, una nuova struttura bibliotecaria, la Mediateca di Santa Teresa, sviluppatasi attraverso un accordo di programma tra gli enti promotori del progetto: il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Lombardia, la Provincia e il Comune di Milano. Nello sviluppo del progetto sono stati determinanti i contributi dell'AIM (Associazione interessi metropolitani) della Banca Popolare di Milano, della Fondazione Cariplo e del Gioco del Lotto con Lottomatica; si registra inoltre la partecipazione di Alcatel e di altri sponsor. La Mediateca è attualmente affidata in gestione alla Biblioteca nazionale Braidense, i cui funzionari hanno dovuto occuparsi dell'acquisto o della creazione dei contenuti, virtuali e materiali, e dei servizi da offrire all'utenza.

Dal punto di vista architettonico, la costruzione presenta una struttura abbastanza complessa e labirintica, articolata su vari piani, quasi un'involontaria metafora del mondo dell'informazione digitale. Il manufatto architettonico è stato oggetto, o meglio vittima, di numerosi differenti utilizzi: da chiesa, originariamente dedicata ai santi

Giuseppe e Teresa, ad alloggio militare, zecca, fabbrica di munizioni, manifattura tabacchi, spaccio cooperativo e dopolavoro aziendale. La sua ultima e, si spera, definitiva destinazione ha comportato una totale rielaborazione, che ha attribuito luminosità e piacevolezza all'insieme. La Mediateca è pertanto fruibile anche solo da chi ami prendere visione di un intervento architettonico che ha il

merito di aver saputo reinterpretare l'estetica barocca, sia pure di un barocco di particolare sobrietà, restituendo ampiezza reale e insieme virtuale, o meglio senso dello spazio, a un oggetto degradato e soffocato da una serie di sovrastrutture, che l'avevano appesantita nel corso dei secoli.

La Mediateca si configura, fondamentalmente, come un centro di fruizione, guidata e articolata, di prodotti digitali, nonché di materiale video ancora su supporto analogico (VHS).

Dalle postazioni di consultazione – 61 soltanto al pianterreno, di cui 52 nel salone centrale – viene garantito l'accesso a Internet e a un insieme di banche dati, acquistate con l'intento di garantire l'informazione su numerose discipline. Una serie di postazioni, nelle salette del piano superiore e nei matronei che sovrastano la grande sala centrale, consentono di visualizzare film in videocassetta (VHS) o dvd, selezionati col criterio della qualità, assicurata dalla premiazione ai principali festival cinematografici. Una delle salette dispone di tv satellitare. Un gruppo di quattro postazioni al primo piano è dedica-



L'ingresso principale della nuova Mediateca di Santa Teresa

to alla visione degli archivi delle Teche Rai, materiale informativo prezioso, reso disponibile per la prima volta al pubblico. Questo servizio, come altri erogati dalla struttura, avverrà su prenotazione, per un numero limitato di ore, al fine di consentire l'avvicendamento degli utenti. Accanto alle postazioni Rai, altri quattro pc sono dedicati ai progetti specifici della Biblioteca nazionale Braidense.

Altri documenti sono assicurati dal Piccolo Teatro di Milano, che ha messo a disposizione i propri contenuti digitali, consultabili anche ad alta definizione in un'apposita saletta.

L'accesso alle postazioni, ma non ai servizi di maggiore impegno, è stato offerto inizialmente a titolo gratuito per un periodo limitato, fino all'attivazione delle procedure necessarie per il pagamento delle tessere, temporanee o preferibilmente annuali. Gli utenti vengono registrati all'ingresso, ma è possibile anche la registrazione in remoto. Risulta naturalmente a pagamento, secondo le modalità di legge, la concessione in uso temporaneo della sala conferenze e degli altri spazi attrezzati per utilizzi particolari, come ad esempio la saletta per videoconferenze. Nella Sala conferenze è già previsto un discreto numero di manifestazioni, mentre il pubblico potrà servirsi del bar, che è alloggiato in una sorta di cubo di vetro che si affaccia sul giardino interno, e soffermarsi nel bookshop.

Questi sono, in breve, i servizi offerti dalla struttura a un'utenza ipotetica, scarsamente individuabile a priori per via della sostanziale diversità dell'istituzione rispetto ad altre mediateche incentrate soprattutto su un servizio di prestito di audiovisivi, che invece non è previsto dalla mediateca milanese.

La Biblioteca nazionale Braidense si pone, nei confronti della nuova realizzazione, come gestore, ma so-

prattutto come fornitore, anzi come il massimo e quasi esclusivo fornitore di contenuti digitali stabili. Questi infatti provengono dagli acquisti predisposti per l'occasione dall'Ufficio acquisti della Braidense, dal materiale pervenuto per diritto di stampa e in buona parte dai prodotti digitali già elaborati autonomamente dalla biblioteca milanese. Tra questi spiccano una grande emeroteca virtuale e i prodotti digitali nati da specifici progetti di acquisizione digitale e catalogazione informatizzata, come il Progetto Dire, con i moduli dedicati alle legature d'arte, agli autografi manzoniani, ai libri realizzati in versione digitale, o come il Progetto Sommariva, che trae origine dalla digitalizzazione e catalogazione del Fondo fotografico Emilio Sommariva, specchio della società milanese dai primi del Novecento fino agli anni Cinquanta.

La maggior parte di questi prodotti era già visibile su Internet¹ o su singole stazioni di lettura presso la Braidense, che peraltro volutamente non aveva aperto al pubblico la sua piccola aula multimediale, proprio in attesa della disponibilità dei nuovi spazi e dell'eventuale nuovo personale presso la Mediateca.

Quest'ultima viene quindi ad assumere quasi una funzione di terminale, di raccogliitore e comunicatore delle attività di riscoperta e rivalutazione di un patrimonio librario e documentario in buona parte sommerso, svolte con passione ed efficienza da bibliotecari e studiosi di varie discipline.

Altro aspetto che appare particolarmente curato nel progetto Mediateca è la formazione, di alto livello, gestita da strutture universitarie e partner privati, e che si avvale di una sala corsi, al piano interrato, e di altri spazi utilizzabili per iniziative di carattere didattico. Sembra cadere l'opzione iniziale in favore dell'alfabetizzazione informatica, ormai ritenuta abbastan-

za antistorica a causa di una più diffusa conoscenza dell'uso del computer; le strutture della Mediateca verranno invece utilizzate come terminale milanese dei progetti di formazione a distanza, tra cui il progetto Abside, nato come sviluppo di Cremisi.

Il rischio che si corre, nello sviluppo di tutte queste attività, è che, una volta acquisita una fisionomia anche giuridicamente distinta, la Mediateca finisca per fagocitare e azzerare la maggior parte di quelle iniziative e di quelle elaborazioni teoriche e tecniche originali che la Braidense aveva faticosamente costruito in tanti anni di sperimentazione, sostituendosi di fatto alla biblioteca madre e al suo appena nato settore multimediale nella produzione e gestione dei lavori connessi all'uso delle nuove tecnologie.

Per il momento, comunque, non sembra sufficientemente definito un eventuale sviluppo della mediateca come centro creativo. Gli acquisti, infatti, sono stati indirizzati ad assicurare la disponibilità di attrezzature hardware orientate alla fruizione di prodotti standard, come le basi di dati. Le stesse postazioni dedicate ai fondi digitalizzati della Braidense non sono provviste di monitor idonei alla visualizzazione di prodotti grafici ricchi di sfumature come, ad esempio, gli autografi e i postillati manzoniani, che il lettore potrà consultare in maniera più adeguata sui monitor della sede centrale della Braidense, invece che su quelli della Mediateca.

Non è stata prevista la presenza di piattaforme differenti, ma solamente di quella attualmente più diffusa sul mercato, almeno a livello SOHO (Small Office/Home Office). Soprattutto, non è stato previsto l'acquisto di software che consentano la creazione e il fotoritocco di immagini digitali, mancano software per il CAD (Computer Aided Design) e non sono presenti software avanzati per la composizione

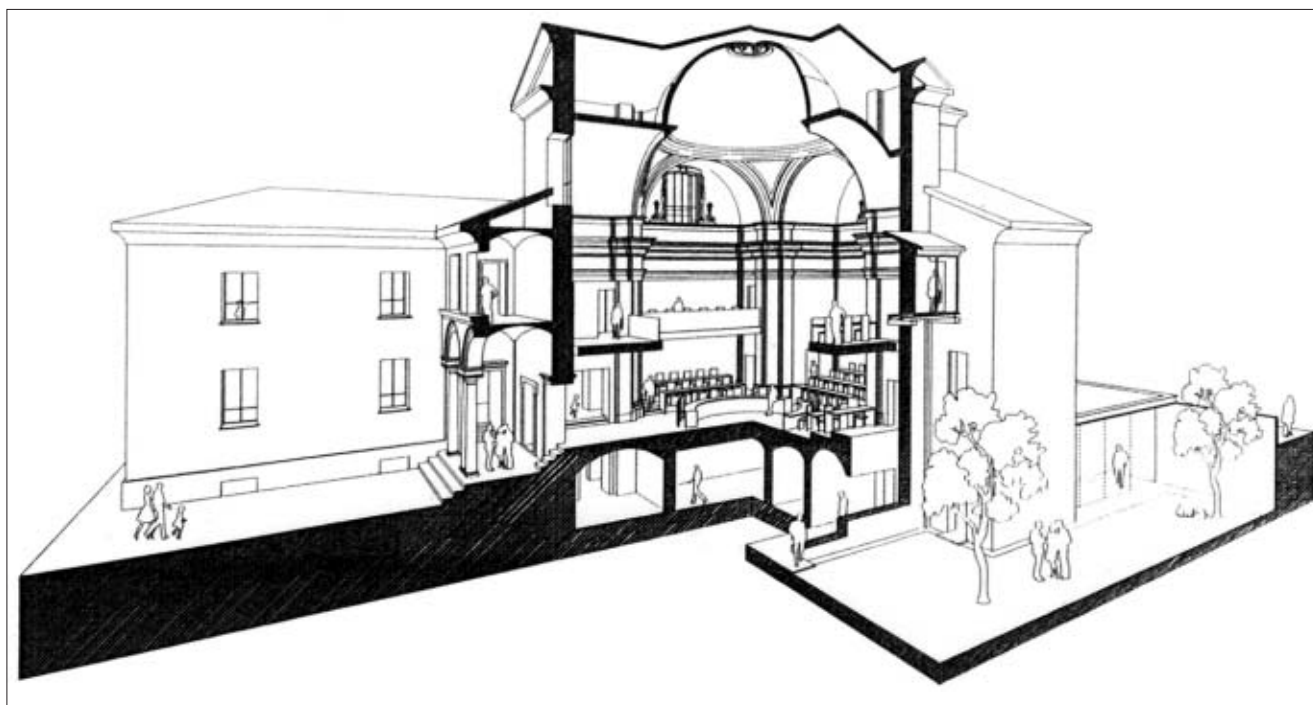
musicale. È certamente un peccato, in quanto, se la mediateca avesse avuto difficoltà ad affermarsi come centro di lettura avrebbe invece potuto qualificarsi, assumendo un rilievo e una visibilità decisamente più ampi, come centro di aggregazione di studenti e artisti che volessero fare sperimentazione, a costi accessibili, mediante l'uso di strumenti hardware e software avanzati. La mediateca avrebbe potuto essere il luogo ideale per poter proporre e sperimentare software innovativi, versioni beta di program-

l'Accademia di Brera, potrà difficilmente svilupparsi, in mancanza di attrezzature software e hardware idonee.

Con questi limiti, ma forse proprio grazie a essi, la Mediateca è ancora soprattutto una biblioteca, e non poteva essere diversamente, in quanto pensata e organizzata da bibliotecari come nuova grande biblioteca di libri virtuali, che si spera possa venire incontro a un'esigenza della città di Milano e degli studiosi che gravitano attorno al capoluogo lombardo.

da una troppo ampia diffusione del computer e dei collegamenti a banda larga, mentre le restrizioni imposte dall'accesso a pagamento impediranno che si trasformi in un ricovero per immigrati o in un ritrovo per giovani e meno giovani appassionati di computer game. Sugli usi impropri di Internet vigilano gli informatici cui è affidata la gestione delle attrezzature, e questo dovrebbe offrire la garanzia di un corretto utilizzo del servizio.

La fortuna di questa biblioteca multimediale dipenderà però più



Sezione dell'area centrale della Mediateca di Santa Teresa

mi già affermati, dove creare immagini originali, filmati, musica digitale. Tutto questo rimarrà invece ancora affidato all'iniziativa e alla fantasia dei singoli, senza il coinvolgimento di una struttura che tende a presentarsi come un valido spazio culturale, tecnologico, rassicurante ma che, in definitiva, non sembra esprimere eccessive ambizioni né voler affrontare il rischio dell'originalità. Anche l'auspicato rapporto con gli istituti di formazione artistica, e in particolare con

Ideata quando ancora l'uso privato del computer in Italia era piuttosto limitato, la Mediateca si è voluta qualificare per il gran numero delle postazioni, che pervadono infatti tutti i suoi spazi. Per assicurare la presenza di un più ampio numero di pc si è optato per gli schermi a cristalli liquidi, a costo di rinunciare a una migliore resa del colore. L'apertura in tempi non troppo lontani da quelli ipotizzati ha probabilmente ridotto il rischio che la struttura venisse resa inutile

dalle oscillazioni della moda che dalla qualità o utilità dei suoi servizi. Se i milanesi decideranno che sarà trendy frequentare la Mediateca, il suo bookshop e il suo punto di ristoro, l'istituto non avrà difficoltà a trovare il proprio pubblico. Se questo non dovesse avvenire, la struttura dovrà velocemente rimeditare la sua missione, implementare differenti servizi e individuare nuove fasce di utenza.

L'apertura della nuova struttura di consultazione ha reso necessaria la

creazione di un nuovo sito web, che tenendo conto sia dei contenuti del servizio, sia della formazione dell'istituzione, è stato chiamato "mediabrera".² Contemporaneamente, si è ritenuto opportuno rielaborare il vecchio sito della biblioteca con criteri aggiornati e simili a quelli scelti per la mediateca, per evitare l'effetto negativo derivante da una comunicazione incoerente e disallineata prodotta dalla compresenza del sito esistente, ospite del dominio Cilea³ e pertanto privo di un suo esclusivo dominio, con il nuovo sito della mediateca.

L'obiettivo che ci si poneva era quindi l'aggiornamento delle vecchie pagine HTML, tale da creare un effetto di uniformità tra le varie strutture di comunicazione via web attivate dall'istituto. Infatti, più che un sito web, la biblioteca aveva elaborato una costellazione di pagine e di siti collaterali di carattere sperimentale, il cui sviluppo era stato reso necessario dalla rigidità del sistema di produzione del sito ufficiale. Infatti, la rielaborazione e il coordinamento all'interno delle pagine ufficiali, presso il dominio Cilea, non erano praticabili in quanto l'accesso ad esse era riservato a operatori esterni, i quali, per motivi di sicurezza, non potevano consentire l'accesso diretto ai file. I siti collaterali e sperimentali, invece, procedevano in maniera molto più agile, perché gestiti direttamente dai responsabili, senza l'intermediazione di operatori esterni. Il trasferimento dei file avveniva attraverso un client FTP. Con questa modalità è possibile trasferire i file direttamente sulla directory contenente le pagine visualizzabili sul web e pertanto le modifiche sono immediate. In questo modo, se viene evidenziato un errore, o se deve essere pubblicato un avviso, è possibile intervenire sulla copia del file presente sul disco fisso dello sviluppatore e trasferire successivamente il file corretto. L'intera operazione

comporta solo pochi minuti di lavoro. Ne deriva un sostanziale miglioramento del servizio, in quanto la comunicazione di nuovi messaggi all'utente remoto avviene in tempi estremamente rapidi. Naturalmente, è consigliabile affidare le operazioni di aggiornamento a operatori esperti, in grado di effettuare modifiche in modo veloce ed efficace, senza danneggiare o stravolgere la struttura delle pagine.

La creazione del sito della mediateca e la revisione di quello della Braidense⁴ si presentavano quali operazioni di notevole complessità, che rendevano necessario il ricorso a specialisti, tanto più che in questi ultimi anni si è sviluppata in Italia una normativa⁵ sullo sviluppo dei siti delle amministrazioni pubbliche che non può essere elusa, né risolta con poche e affrettate modifiche ai siti esistenti.

Si è deciso pertanto di affidare la creazione della struttura a ditte specializzate nell'elaborazione di siti web. Per evitare il rischio di vedersi imporre prodotti costruiti con linguaggi proprietari, o comunque difformi dall'indirizzo attualmente scelto dalle pubbliche amministrazioni, sono stati indicati alle ditte parametri molto precisi in merito ai linguaggi e alle modalità di elaborazione. I siti dovevano risultare usabili e accessibili, chiari ed essenziali e conformi alle prescrizioni cui si deve conformare la comunicazione web delle pubbliche amministrazioni.

Il linguaggio scelto è XHTML, nella formulazione Transitional, con uso di fogli di stile (CSS) esterni. Il linguaggio di scripting che è stato previsto, ma da utilizzare con parsimonia, è il diffusissimo Javascript; le pagine dinamiche sono state elaborate in PHP.

L'adozione di linguaggi semplici e standard, almeno sul lato client, presenta il vantaggio di consentire agli operatori della biblioteca responsabili dell'aggiornamento del

sito di assicurare la manutenzione senza dover ricorrere, per ogni piccola modifica, a costosi interventi esterni. Lavorare con file XHTML e CSS, anche se sostanzialmente più complesso rispetto alla costruzione delle tradizionali pagine HTML,⁶ risulta ancora accessibile a uno sviluppatore che non disponga di profonde conoscenze di programmazione. Utilizzare un file CSS esterno significa che, se si vogliono apportare modifiche alle pagine del sito, basterà modificare una delle classi dichiarate nel foglio di stile, senza dover intervenire manualmente su tutte le pagine. Se invece si ritiene di dover modificare in maniera consistente una singola pagina, è possibile individuare un elemento o classe presente nel file CSS che presenti le caratteristiche desiderate e utilizzarli per inserire nuovo testo o immagini oppure creare un nuovo elemento o classe nel foglio di stile, che dovranno poi essere richiamati nella pagina.

L'aggiornamento dei contenuti nelle pagine XHTML, come in HTML, consiste semplicemente nell'individuare la stringa di testo e sostituirla, avendo cura di non modificare i tag, a meno che il nuovo testo non richieda una differente formattazione.

Altra raccomandazione fatta ai fornitori dei nuovi siti è stata quella di usare un codice interpretabile da tutti i browser più diffusi, naturalmente senza pretendere una perfetta visualizzazione anche con le versioni ormai obsolete.

La struttura dei siti è risultata piuttosto semplice, almeno dal punto di vista fisico.

Infatti, in un sito web, la struttura logica, che può essere complessa e articolata, non deve necessariamente coincidere con la collocazione dei file in una determinata directory. Anzi, si preferisce tener insieme numerosi file, anche logicamente disomogenei, in una stessa cartella, al fine di reperire più

velocemente le pagine da aggiornare o correggere e ridurre gli errori dovuti a collegamenti sbagliati. Alcune caratteristiche strutturali dei prototipi presentati dalla ditta incaricata dell'elaborazione sono state successivamente modificate, perché ritenute inapplicabili o inadeguate alla realtà dell'istituto dai bibliotecari con i quali è stato discusso il prototipo.

Ad esempio, un tentativo di descrizione categorica del patrimonio è stato accantonato, per la manifesta impossibilità di collocare la maggior parte dei fondi entro contenitori cronologico-semanticamente predeterminati. Si è preferita alla fine la descrizione tradizionale per fondi, anche allo scopo di evitare l'*égarement* degli studiosi, abituati a reperire le informazioni secondo un'articolazione per fondi, anziché per categorie.

Un discorso a parte meritano le immagini. Per il prototipo del sito della Mediateca erano stati proposti al-

cuni elementi illustrativi, tratti da una nota banca dati americana. Le immagini d'artista selezionate, piuttosto interessanti, non sono risultate utilizzabili commercialmente, per motivi legati ai diritti d'uso. Un altro gruppo di immagini proposte, di carattere fotografico, veicolavano contenuti di accoglienza, modernità ed efficienza; erano ariose e gradevoli come quelle dei *dépliant* pubblicitari delle aziende o degli spot televisivi di ambientazione familiare, ma non avevano il requisito dell'unicità, né quello della caratterizzazione e risultavano quindi inadatti per esprimere un istituto che intende presentarsi al suo pubblico con un'identità forte. Per scegliere la linea comunicativa da adottare, si è resa necessaria una riflessione sia sui contenuti che sugli aspetti estetici e le tecniche pubblicitarie.

Bisogna prima di tutto resistere alla tentazione di voler evidenziare a

tutti i costi l'innovazione tecnologica, il volto nuovo, rispetto alla tradizione. Le biblioteche pubbliche statali, come molte altre biblioteche pubbliche, private ed ecclesiastiche, hanno un passato importante alle spalle e questo passato costituisce la loro forza. L'innovazione non si innesta su radici effimere. La comunicazione di nuove modalità di fruizione del patrimonio non può svilire né far dimenticare il patrimonio culturale che sta all'origine delle istituzioni che hanno il compito di valorizzarlo. Una comunicazione banale e scarsamente identificativa è sempre meno efficace di una comunicazione fortemente e storicamente connotata, pertanto i contenuti del messaggio è bene che evidenzino una componente storico-culturale rispetto agli aspetti più tecnologici e asettici.

In secondo luogo, bisogna considerare che la comunicazione pubblicitaria si sviluppa secondo indi-

rizzi diversi. Le immagini possono coinvolgere il fruitore in un'atmosfera di sensazioni piacevoli, un universo che esprime valori di serenità, sicurezza, consolazione; c'è invece un'altra modalità comunicativa che utilizza stilemi e forme aggressive, inusuali, ammiccanti all'universo oscuro e meno confessabile della natura umana. In mezzo a queste due tendenze esiste una forma di comunicazione che mira a utilizzare forme espressive proprie dell'arte, e che deve quindi avere caratteri di originalità, polisemia, individualità.

Proprio quest'ultima forma (accanto all'uso di immagini di pura documentazione) è quella che si è preferita per esprimere la Mediateca, anche perché, in fondo, l'espressione artistica sembra quella più adeguata all'universo della comunicazione tecnologica che la Mediateca rappresenta e che non ha solo aspetti lineari e rassuran-

ti, ma che può essere interpretato come un insieme labirintico, inquietante, iperrelato.

Questa è quindi la strada che si è tentato di percorrere, per accompagnare nella sua crescita questa nuova e ancora fluida creatura, ancora indecisa su cosa farà da grande, se sarà una biblioteca, una scuola o semplicemente un centro congressi, e che dovrà costruirsi il suo futuro, seguendo o indirizzando le esigenze degli utenti, verso una realizzazione i cui esiti, in questo momento, nessuno può ancora oggettivamente prevedere.

Note

¹ Cfr. per le legature, il sito: <<http://www.bookbinding.it>>; per gli autografi manzoniani e i libri digitali, in parte: <<http://www.superdante.it>>. Una biblioteca di testi digitali, già precedentemente in linea su una comunità di Tiscali, è in corso di migrazione sul

sito della Braidense, nel settore Scaffale aperto: <<http://www.braidense.it/scaffale.html>>.

² L'indirizzo completo del sito è: <<http://www.mediabrera.it>>, cui si rimanda per ulteriori informazioni.

³ Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica.

⁴ L'indirizzo del nuovo sito della Biblioteca nazionale Braidense è: <<http://www.braidense.it>>.

⁵ Cfr. Circolare del dipartimento della funzione pubblica del 13 marzo 2001, n. 3, *Linee guida per l'organizzazione, l'usabilità e l'accessibilità dei siti web delle pubbliche amministrazioni*; Circ. 6 settembre 2001, n. AIPA/CR/32. *Criteri e strumenti per migliorare l'accessibilità dei siti web e delle applicazioni informatiche a persone disabili*; Direttiva del presidente del consiglio dei ministri del 30 maggio 2002 sul dominio gov.it.

⁶ In realtà già l'HTML, a partire dalla versione 4, aveva introdotto l'utilizzo dei fogli di stile e aveva cominciato a disapprovare l'utilizzo di alcuni tag e attributi ancora largamente usati dagli sviluppatori meno aggiornati.